

ILVA

Genova, siderurgici di nuovo in Regione

Ieri mattina gli operai delle acciaierie di Genova Cornigliano sono tornati nella sede della Regione Liguria per scongiurare la minaccia della mobilità per 1.100 addetti dopo la chiusura della cockeria ordinata dal magistrato. Il presidente Sandro Biasotti si è dichiarato contrario al forno elettrico: «È altamente nocivo alla salute pubblica perché comporta rischi radioattivi e la costruzione di una nuova centrale elettrica è una cosa inconcepibile nel cuore di una città. I posti di lavoro vanno tutelati con una riconversione industriale pulita delle aree. Ma Riva non ci sente».

OMNITEL

Anche al grande pubblico l'offerta per il Gprs

Dal 16 luglio anche per il grande pubblico sarà disponibile l'offerta di Omnitel per il Gprs, il telefonino che consente un accesso più veloce ad Internet e che farà da ponte verso l'Umts. È già sul mercato il Gprs di Omnitel rivolto alla clientela business e da oggi la società ha messo a punto anche le tariffe. Le modalità di tariffazione rispecchiano le caratteristiche del nuovo telefonino: trattandosi di una trasmissione a pacchetti di dati la tariffa viene calcolata sulla effettiva quantità di kbytes inviati e ricevuti indipendentemente dal tempo di connessione.

DATAMAT

Nuovi investimenti nel settore banche e finanza

Datamat ingegneria dei sistemi, controllata di Datamat destinata ad essere fusa con la controllante, ha firmato una lettera d'intenti per rilevare il 49% di una società di nuova costituzione attiva nelle soluzioni di «controllo e governo» per operatori bancari e finanziari. L'investimento per Datamat, che ha ottenuto la facoltà di aumentare la partecipazione fino al 60%, è di 0,9 milioni di euro.

TORINO

Attività ansindacale Comau Fiat condannata

La Comau Stampi di Mirafiori, azienda del gruppo Fiat, è stata condannata dal giudice Rocchetti del tribunale di Torino per attività antisindacale: lo annuncia la 5a Lega Fiom-Cgil che aveva presentato un ricorso perché un gruppo di lavoratori era stato messo in cassa integrazione dopo aver aderito ad uno sciopero proclamato dalle rsu contro la decisione dell'azienda di istituire, a fianco dei turni normali che si articolano dal lunedì al venerdì, anche un turno di lavoro di cinque giorni dal martedì al sabato.

«Ti licenzio. È la stampa, bellezza»

I grandi giornali americani ristrutturano, anche se fanno utili miliardari

Bruno Marolo

WASHINGTON Il New York Times manda a spasso 1200 giornalisti e impiegati, il gruppo proprietario del Miami Herald annuncia tagli di personale ancora più drastici, il Washington Post rimette in un cassetto gli ambiziosi piani di espansione preparati pochi mesi fa. Soffia un vento gelido di crisi sugli editori di giornali americani. Una crisi diversa da quelle cui siamo abituati in Italia, perché i maggiori quotidiani continuano ad accumulare profitti per molti milioni di dollari.

I proventi della pubblicità tuttavia sono in diminuzione e gli editori, messi sotto pressione da azionisti sempre più nervosi, reagiscono nel solo modo che piace a Wall Street: con licenziamenti in massa. «Dall'inizio dell'anno - ha spiegato Russell Lewis, l'amministratore del New York Times - la pubblicità è diminuita su tutti i giornali americani, compreso il nostro. Prevediamo che gli incassi saranno inferiori al fatturato record dell'anno scorso, perciò dobbiamo diminuire le spese. Una riduzione di personale ci

fara' risparmiare 40 milioni di dollari sul bilancio di quest'anno».

Oltre alla testata principale, che ha una tiratura media di 1,3 milioni di copie al giorno, il gruppo del New York Times possiede il Boston Globe e altri 15 quotidiani, otto stazioni televisive e due stazioni radio. L'intero gruppo da lavoro a 14 mila persone e nel 2000 ha incassato tre miliardi e mezzo di dollari. L'amministrazione vuole liberarsi del 9 per cento della forza lavoro e ha offerto liquidazioni sostanziose a chi si dimetterà volontariamente. Al Boston Globe, 193 dipendenti hanno



La sede del New York Times Lederhandler/Ap

della pubblicità nella testata ammi- nistrata del gruppo e' diminuito del 19 per cento. Come prima reazione, gli amministratori hanno dato un colpo di scopa all'edizione internet, la sola in passivo: l'anno scorso le perdite sono state di 36 milioni di dollari e quest'anno dovrebbero scendere a 5 milioni di dollari circa. Ma Wall Street non e' ancora soddisfatta. L'ondata di licenziamenti ora lambisce la carta stampata.

Quello che succede agli editori e' soltanto una delle scosse di assestamento dell'economia americana, dopo il crollo del Nasdaq. Molte imprese, che si erano indebitate fino al collo per rinnovare gli impianti e aumentare la produttività, hanno tirato i remi in barca e la riduzione in serie dei tassi di interesse non e' bastata a convincerle a esporsi con nuovi investimenti. Le spese per la pubblicità sono state sacrificate. L'editoria su internet, per cui la pubblicità e' la sola fonte di incassi, e' stata la prima a cadere. Subito dopo e' toccato alle televisioni: Cnn, Nbc e altre emittenti hanno licenziato senza esitare. Ora e' arrivato il momento della resa dei conti per giornali e riviste.

Il gruppo Knight Ridder, che impiega 22 mila persone e pubblica 32 giornali tra cui il Miami Herald, aveva eliminato 400 posti di lavoro il mese scorso e lunedì ha annunciato che fara' a meno di altri 1700 dipendenti. «Dobbiamo affrontare una cura dimagrante, ma credo che avremo ancora personale sufficiente per un buon prodotto», ha assicurato Steve Rossi, presidente della divisione quotidiani. Gli introiti della pubblicità sono diminuiti del 9 per cento rispetto all'anno scorso. Per compensare chi perdera' il lavoro il gruppo ha previsto una spesa di 75 milioni di dollari.

Al Washington Post, gli incassi della pubblicità sono calati dell'8,4 per cento tra gennaio e maggio. Il presidente dell'azienda Donald Graham, che dopo la fusione con Newsweek e con la rete televisiva Nbc si preparava a una ulteriore espansione, ora ha cambiato parere. «Ogni mese e' andata peggio - ha spiegato - e temo che non abbiamo ancora toccato il fondo. Abbiamo un miliardo di dollari di debiti e non faremo altre acquisizioni, a meno che non si presentino qualche occasione d'oro».

accettato e non sara' necessario licenziare. La situazione sembra più complicata al New York Times. Rispetto all'anno scorso, il fatturato

Quest'anno la raccolta dovrebbe aumentare del 30%, molto al di sotto delle previsioni: i navigatori non hanno ancora cominciato ad apprezzare gli spot

In Italia la pubblicità "on line" non decolla

Marco Ventimiglia

MILANO In America il calo degli introiti pubblicitari rischia di mettere in ginocchio varie aziende editoriali. E in Italia? Le cose non vanno bene, ma neanche male. Il mercato appare in una fase di stallo, ma con una sola, preoccupante, area di crisi: Internet.

Dai 160 miliardi di raccolta pubblicitaria nel 2000 ai circa 210 stimati per l'anno in corso. I numeri relativi alla Rete parlano di un incremento del 30%, un dato che farebbe fare capriole di gioia in qualsiasi altro settore, dalla tv alla carta stampata passando per la radio, ma che suona profondamente penalizzante nell'iper-accelerato

mondo di Internet. Al di là dell'introito complessivo ancora modesto, se paragonato alle migliaia di miliardi dragati dalle televisioni, quel che preoccupa è l'improvvisa contrazione di un mercato che prometteva faville. Basti dire che i 210 miliardi di lire prima citati sono già frutto di una vistosa revisione al ribasso.

Soltanto qualche mese fa, i numerosi guru della new economy (anch'essi oggetto di una vistosa revisione al ribasso), sentenziavano senza timore di smentita: per parecchio tempo il mercato italiano della pubblicità via Web avrà una crescita esponenziale, risultando ogni anno di dimensioni doppie rispetto al precedente. Il che, tradotto in soldoni, significava 320 miliardi nel 2001, 640 miliardi nel 2002... fino ad arrivare alla bellezza

di 10mila miliardi nel non lontano 2006.

Numeri, quelli appena citati, che in piena crisi della new economy sembrano scritti in un libro dei sogni. I 320 miliardi ipotizzati per quest'anno sono adesso attesi, se non ci saranno ulteriori brutte sorprese, nel lontanissimo 2003. Che cosa è accaduto? Si può rispondere mutuando, e adattando, un esempio che i sopracitati guru usavano per portare acqua al proprio mulino. Il grande vantaggio di Internet, si diceva, sta nel poter veicolare una pubblicità personalizzata, creata su misura per un utente le cui preferenze sono già state individuate monitorando le sue navigazioni nella Rete.

Proprio così, una roba da Grande Fratello (quello di Orwell, non della Mediaset) che permet-

teva ai soliti guru di concludere: è come se lungo una strada potessimo mettere dei cartelloni che cambiano a seconda dei gusti del conducente che sta passando.

Orbene, a distanza di poco tempo sta emergendo quel che i sapientoni della Rete non avevano previsto: i conducenti-navigatori per ora non sembrano disposti a deviare dai loro itinerari sul Web, alzare l'occhio e soffermarsi sui banner o le altre forme di pubblicità in voga su Internet. Questione di tempo, obiettano i guru rimasti, poi anche l'utente della Rete apprezzerà gli spot. Probabile. Ma è altrettanto probabile che questo tempo risulterà fatale per tante aziende della new economy. Quelle alla ricerca dell'inserzionista promosso. E mai arrivato.

O hai un conto in banca.

O hai un conto online.

O hai Fineco.

4,75% di interessi - ZERO spese

Carta di credito e assegni gratis

Tutto il banking e il miglior trading online

Finalmente puoi avere un conto ad alto rendimento e tutti i servizi online, in una sola banca.

Fineco ti dà il 4,75% di interesse sul conto e tutti i servizi che ti servono, dalla carta di credito al libretto degli assegni, dall'addebito delle bollette all'accredito dello stipendio. Gratis, senza vincoli, senza costi nascosti.

Tutti i servizi sono online, così sono comodi e veloci. In più, se vuoi investire, Fineco ti offre il trading online leader in Italia e l'assistenza dei suoi Financial Planner.

Ora hai veramente tutto. Tutto in una banca.



The New Bank

www.fineco.it 800.92.92.92

Banking

Trading

Planning